

Arti performative, teatro applicato e sociale e salute: le attuali evidenze scientifiche

Marta Reichlin

Università Cattolica del Sacro Cuore

DOI: 10.54103/st.256.c544

Abstract

L'articolo presenta i primi risultati di un lavoro di ricerca sul rapporto tra le arti – in particolare quelle performative – e la salute, intesa in senso ampio come «stato di benessere fisico, psicologico, e sociale» (World Health Organization, 1948). La ricerca prende come riferimento il report pubblicato nel 2019 da Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha raccolto e sintetizzato le evidenze a livello globale pubblicate tra il 2000 e il 2019, di cui vengono riassunti i principali risultati. Muovendo da questa pubblicazione miliare, il saggio approfondisce e presenta lo specifico contributo che le arti performative – in particolare il teatro applicato e sociale – risultano in grado di dare ai diversi ambiti di salute. Per contribuire al riconoscimento scientifico dell'efficacia dell'ingaggio di tali attività, un approfondimento è dedicato al tema di come sia possibile valutare scientificamente l'impatto delle esperienze di teatro applicato e sociale sulla salute. Vengono dunque presentati gli strumenti di valutazione riportati negli studi considerati, insieme ad alcune considerazioni sulla loro diffusione, il loro utilizzo e il loro grado di efficacia. Infine, vengono tracciate alcune indicazioni sulle principali sfide e necessità per questo ambito di ricerca.

Parole chiave

Arti performative; teatro sociale; salute

Performing Arts, Applied and Social Theatre, and Health: An Overview of Current Scientific Evidence

Abstract

The article presents the main results from research on the relationship between the arts -particularly the performing ones – and health, broadly understood as «a state of physical, psychological, and social well-being» (World Health Organization, 1948). The research takes as its reference the report published in 2019 by World Health Organization, which collected and synthesized global-level evidence published between 2000 and 2019, whose main findings are summarized. Building on this milestone publication, the contribution delves into the specific contribution to health provided by the active engagement in performing arts activities. Evidence gained from a scoping review regarding the efficacy of applied and social theatre are reported. Their effectiveness in different areas of health is presented. To contribute to the scientific recognition of the efficacy of the engagement of such activities, a reflection is devoted to how it is possible to evaluate the impact of applied and social theatre's experiences on health. Thus, the evaluation tools reported in the studies considered are presented, along with some considerations about their use and effectiveness. Finally, some indications of major challenges and needs for this area of research are drawn.

Keywords

Performing Arts; Applied Theatre; Health

Il rapporto tra arti, in particolare performative, e salute: obiettivi e metodi di ricerca

Il presente contributo si inserisce nel quadro di una ricerca il cui obiettivo è approfondire e sistematizzare la relazione tra le arti – in particolare quelle performative – e la salute, intesa in senso ampio e olistico e non semplicemente come «mera assenza di malattia o infermità» (World Health Organization 1948). In particolare, si intende contribuire al riconoscimento dell'efficacia delle arti performative per la salute, soprattutto da parte del sistema medico-sanitario. Per raggiungere questo obiettivo, il lavoro di ricerca si concentra sullo studio, la sperimentazione e la validazione di

adeguati strumenti di valutazione che ne comprovino la validità scientifica. La questione di come sia possibile valutare l'impatto dei progetti teatrali (e artistici) risulta particolarmente sfidante, dal momento che si tratta di attività complesse e multimodali (Fancourt e Finn 2019) per la cui valutazione mancano indicazioni e riferimenti condivisi (Warran *et al.* 2023). Il progetto di ricerca risponde a questa sfida studiando – sia dal punto di vista teorico, sia sul campo – possibili e adeguate metodologie di valutazione.

Nel suo sviluppo, la ricerca si avvale di un approccio interdisciplinare – confrontandosi con diversi ambiti ed esperti che spaziano dagli studi performativi, all'epidemiologia, alla psicologia, alla sociologia – e comparato, confrontando in particolare metodi e strumenti di lavoro e ricerca che provengono da contesti diversi da quello italiano, in cui la ricerca in questo ambito è più avanzata e in particolare quelli dell'area anglosassone. In concreto, vengono utilizzate fonti e metodi della ricerca non solo bibliografica, ma anche partecipata – coinvolgendo nei processi di ricerca i partecipanti ai progetti – e sul campo, ovvero realizzando interviste, questionari, focus group, griglie di osservazione (Pasetto *et al.* 2024). Di particolare rilievo è il confronto e la sperimentazione di metodi di valutazione di impatto provenienti da diverse aree disciplinari, per sviluppare una metodologia valutativa adeguata e in grado di restituire l'impatto delle esperienze performative nella loro complessità.

Lo stato dell'arte: il riconoscimento del contributo delle arti per la salute da parte di Organizzazione Mondiale della Sanità

La ricerca prende come riferimento la pubblicazione edita da Organizzazione Mondiale della Sanità, che nel 2019 ha pubblicato un report che raccoglie e sintetizza le evidenze a livello globale sul ruolo delle arti nel contributo alla salute e al benessere, con un focus specifico sulla Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Fancourt e Finn 2019). Il report ha mappato, tramite una *scoping review*, la letteratura accademica globale in inglese e in russo, dal gennaio 2000 al maggio 2019, identificando oltre 900 pubblicazioni, di cui oltre 200 tra recensioni, revisioni sistematiche, meta-analisi e meta-sintesi, che riguardano oltre 3000 studi.

Innanzitutto, il report ha inquadrato le arti in cinque macro-categorie, per chiarire quali tipologie di attività sono state considerate nella selezione bibliografica:

1. Le arti performative (teatro, danza, canto, musica, film);
2. Le arti visive, il design e l'artigianato (pittura, fotografia, scultura, tessile e altri prodotti di design e dell'artigianato);
3. La letteratura (scrittura, lettura, partecipazione a festival letterari);
4. La cultura (musei, gallerie, mostre d'arte, concerti, teatro, eventi comunitari, festival e fiere culturali);
5. Le arti online, digitali ed elettroniche (animazioni, film-making, computer grafica).

Parimenti, viene specificata e approfondita l'accezione di «salute» considerata. La definizione di salute presa in considerazione è ancora quella originaria del 1948 che definì la salute come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non la mera assenza di malattia o infermità» (World Health Organization 1948), a cui è stata aggiunta la dinamicità dello stato di salute, che si configura come «la capacità di adattamento alle sfide fisiche, psicologiche e sociali» (Huber *et al.* 2011).

Inoltre, vengono specificati e individuati quattro principali ambiti di salute.

Il primo è quello della prevenzione, termine con cui si intendono le «misure non solo per ridurre la manifestazione di una malattia, ma anche per arrestarne la progressione e diminuirne le conseguenze una volta stabilita» (World Health Organization 2021).

Il secondo, la promozione della salute, è «il processo di rendere le persone capaci di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla» (*Ibidem*).

Il terzo riguarda il trattamento delle patologie e non presenta una definizione ufficiale e riguarda tutta la sfera della cura, di tipo farmacologico e non.

Infine, il quarto ambito di salute individuato, è quella della gestione delle patologie, che anch'esso non ha una definizione ufficiale da parte di Organizzazione Mondiale della Sanità e indica le azioni relative al prendersi cura non solo di persone affette da patologie, ma anche dei loro caregiver, gestendo la malattia in modo più olistico, non solo dal punto di vista del trattamento della patologia.

Organizzazione Mondiale della Sanità individua il nesso fondamentale tra arti e salute nel fatto che le arti sono interventi multimodali, ovvero che combinano contemporaneamente componenti diverse che possono essere salutari (coinvolgimento estetico, stimolo dell'immaginazione, attivazione sensoriale, stimolazione cognitiva, interazione sociale, attività fisica) e possono innescare risposte di tipo psicologico, fisiologico, sociale e comportamentale. I risultati delle evidenze raccolte dalla *scoping review* sono presentati, suddivisi in due macro-ambiti che uniscono prevenzione con promozione della salute e gestione con trattamento della malattia, nella seguente tabella:



Tabella 2: Sintesi delle evidenze raccolte da OMS rispetto all'efficacia delle arti per la prevenzione e promozione della salute e gestione e trattamento di patologie

Il rapporto tra arti performative – in particolare teatro applicato e sociale – e salute

In questo scenario complessivo, la presente ricerca ha approfondito il rapporto tra arti specificatamente performative e salute, concentrandosi in particolare sull'ambito del teatro applicato – ovvero il teatro svolto «da, per e con la comunità» (Prentki e Preston 2009) e del teatro sociale che è:

quel tipo di teatro che fa società attraverso i laboratori teatrali, le arti performative, la drammaturgia comunitaria o festiva. È espressione, formazione e interazione di persone, gruppi e comunità attraverso attività performative di diverso tipo che includono giochi, feste, riti, sport, danze, eventi e manifestazioni culturali (Bernardi 2004).

Per approfondire lo specifico contributo delle esperienze di teatro applicato e sociale alla salute, è stata condotta una ulteriore literature review tra gli articoli raccolti dal report, identificando gli studi riguardanti attività performative (non solo teatrali, ma anche musicali, di danza, festive) fruite attivamente, in prima persona e in un contesto di gruppo. Da questa ulteriore *scoping review*, sono stati individuati 64 studi, da cui emergono i seguenti risultati rispetto all'efficacia di tali attività per la salute.

Dal punto di vista della prevenzione, le arti performative svolte in gruppo sono in grado di prevenire: disturbi alimentari, promuovendo una maggiore consapevolezza e confidenza con il proprio corpo (Bush *et al.* 2018; Demir *et al.* 2018; Mora *et al.* 2015); abuso di sostanze, incentivando un lavoro sulle life skills, fondamentali nel gestire le dinamiche che conducono alla dipendenza (Mitschke *et al.* 2010; Stephens-Hernandez *et al.* 2007); episodi di bullismo a scuola, in particolare attraverso le possibilità di immedesimazione ed empatia offerte dai laboratori teatrali (Haner *et al.* 2010; Belliveau 2005).

Per quanto riguarda la promozione della salute, le attività di teatro applicato e sociale risultano in grado di promuovere una maggiore equità di salute – coinvolgendo anche gruppi socialmente emarginati (Spiegel *et al.* 2015) e di ridurre lo stigma di alcune patologie, soprattutto malattie mentali (Twardzicki 2008) e demenza, mostrando e incentivando una diversa esperienza e condizione delle persone affette da tali patologie (Gjengedal 2018). Infine, il coinvolgimento in attività performative promuove educazione alla salute – trattando tematiche di salute in maniera non convenzionale – e formazione, per studenti e operatori sanitari, nell'acquisire competenze di

comunicazione ed empatia fondamentali per interfacciarsi con i pazienti (Skye *et al.* 2014; Hammer *et al.* 2011).

Rispetto al trattamento di patologie, le attività performative possono contribuire alla cura soprattutto di patologie mentali (in particolare depressione e ansia) coinvolgendo sia il corpo sia la mente in attività salutari quali il movimento e l'immaginazione (Felsam *et al.* 2018; Ericksen *et al.* 2018), così come del morbo di Alzheimer, stimolando l'attivazione di aree cerebrali diverse da quelle colpite dalla patologia (Burns *et al.* 2018).

Nell'ambito della gestione delle patologie, l'ingaggio in attività di teatro applicato e sociale contribuisce alla gestione di diverse forme di disabilità e ospedalizzazione (si pensi all'esperienza di clown in corsia), nonché di alcune patologie, in particolare il morbo di Alzheimer, sia per le persone malate che per i loro caregiver (Gjengedal *et al.* 2018).

La valutazione dell'impatto delle arti performative sulla salute

Nonostante la molteplicità di esperienze e di studi, resta aperto il tema di come valutare l'impatto delle attività performative sulla salute di chi vi partecipa. Si pone infatti la questione di come si possa valutare l'impatto sulla salute di esperienze di teatro, danza, musica, che sono notoriamente esperienze qualitative, laddove la valutazione di impatto in generale, e ancor più nell'ambito della salute, tende a essere misurata con parametri quantitativi.

Dei 64 studi considerati all'interno della mappatura svolta dal report di Organizzazione Mondiale della Sanità, è stata indagata la presenza e la tipologia di strumenti di valutazione impiegati; la maggior parte degli studi (il 43%) cita l'utilizzo di metodi di valutazione misti, qualitativi e quantitativi, il 22% solo qualitativi, il 21% solo quantitativi e il 14% degli articoli non cita l'utilizzo di strumenti di valutazione.

Tra gli strumenti qualitativi, i più utilizzati risultano essere le interviste, seguite dai focus group, dall'utilizzo di diari e metodologie di ricerca che utilizzano linguaggi artistici per raccogliere dati, e infine dalla ripresa fotografica o video.

Rispetto agli strumenti quantitativi, la maggioranza degli studi impiega i questionari e griglie di osservazione predefinite, un quinto degli studi

utilizza scale di valutazione e, meno del 10% delle esperienze, fa riferimento a indicatori bio-medici per valutare l'impatto dell'esperienza performativa.

Dall'analisi di questa mappatura, emergono alcune tendenze ricorrenti negli studi di valutazione di impatto delle attività teatrali sulla salute.

In primo luogo, la maggior parte degli studi di valutazione vengono condotti esclusivamente prima dell'inizio e dopo la fine delle attività, senza monitorare ciò che succede durante il progetto e, quindi, lo sviluppo vero e proprio delle attività. Inoltre, quasi sempre vengono studiati esiti di salute dei singoli partecipanti considerati separatamente, senza tenere in conto di una dimensione di gruppo, fondante nell'attività teatrale. Infine, molte delle esperienze di valutazione si concentrano sullo studio di esiti di salute strettamente bio-medici, soprattutto il trattamento di patologie, trascurando altre dimensioni di salute che le attività performative possono promuovere, in particolare quelle relative agli aspetti sociali della salute.

Queste tre ricorrenze rischiano di limitare l'esperienza di valutazione, senza riuscire a cogliere lo specifico apporto del percorso teatrale, che viene analizzato come verrebbero studiate altre attività.

Del resto, permane una consistente difficoltà nel condurre studi di valutazione in questo campo, non solo per la complessità di queste esperienze, ma anche per la mancanza di punti di riferimento condivisi in materia (Pasetto *et al.* 2024); questa difficoltà porta a impiegare strumenti di valutazione propri di altri ambiti e discipline, con i conseguenti limiti di appropriatezza alla specificità teatrale e fenomeni di resistenza alla valutazione da parte di chi lavora all'interno di questi progetti (Freebody e Goodwin 2017). L'esperienza performativa e teatrale risulta particolarmente complessa da valutare, anche rispetto ad altre forme artistiche, per i suoi caratteri intrinsecamente effimeri (Reichlin 2024).

Nello studiare la sua efficacia in relazione a esiti di salute, si assiste infatti alla tendenza a ricondurre tali esperienze a strumenti di competenza e provenienza tipicamente medici; se da una parte sicuramente c'è la necessità di raccogliere dati quantitativi che siano riconoscibili per l'ambito medico, tuttavia, l'utilizzo esclusivo di modalità di valutazione di tipo biomedico non rendono conto della complessità – di metodologia ma anche di impatto – delle esperienze artistiche e performative né di una concezione completa di salute che sia indagata da tutti i punti di vista, «fisico, psicologico e sociale», così come indicato da Organizzazione Mondiale di Sanità. Dall'altra parte,

la valutazione attraverso soli metodi qualitativi, a cui generalmente sono più abituati a essere sottoposti i progetti artistici, non risponde alle esigenze di raccogliere dati quantitativamente rilevanti, necessari nell'ambito degli studi sulla salute.

Questa tensione tra dimensione qualitativa e necessità di dati quantitativi genera un confronto interessante, ma non è ancora giunta a produrre riferimenti condivisi che possano fungere da guida per chi si appresta a svolgere ricerche in questo campo, che rimane molto difficile da valutare (Warran *et al.* 2023).

In conclusione: questioni aperte sul rapporto tra arti performative e salute

In conclusione, nonostante la molteplicità di esperienze sul campo e il numero crescente di studi, nel rapporto tra arti performative e salute rimangono alcune questioni aperte e insolute.

Innanzitutto, il panorama di esperienze di teatro applicato e sociale risulta estremamente variegato e fluido, dal punto di vista sia delle metodologie, sia di obiettivi (Innocenti Malini 2021); questa eterogeneità, se da una parte costituisce una grande ricchezza e opportunità di intervento e risposta ai bisogni dei contesti, dall'altra rischia di non rendere chiaramente identificabile l'oggetto di studio, con conseguenze sulla sua riconoscibilità da parte dell'ambito medico-sanitario. Questa mancanza di riconoscibilità è ancor più vera in Italia, mentre in altri paesi, soprattutto di area anglosassone, il riconoscimento dell'efficacia del coinvolgimento in esperienze artistiche è tale che esse sono addirittura prescrivibili da parte del medico curante con il finanziamento del sistema sanitario nazionale (Golden *et al.* 2023).

Inoltre, la fluidità di metodologie performative rende particolarmente complesso valutare l'impatto di queste esperienze, e individuare strumenti adeguati e trasferibili; non esistono infatti punti di riferimento condivisi a cui riferirsi per sviluppare sistemi di valutazione e la pluralità di metodologie utilizzate, nonostante la loro ricchezza, non ne facilita la creazione. Ne consegue, per chi desidera intraprendere processi di valutazione, la tendenza a importare strumenti appartenenti ad altre discipline, senza poter beneficiare di indicazioni chiare e autorevoli su come applicarli e adattarli alla specificità delle esperienze performative.

Emerge dunque la necessità della sempre maggiore collaborazione tra esperti e discipline di ambiti diversi per co-costruire disegni di ricerca che non siano semplicemente l'importazione né la giustapposizione di metodologie e strumenti di diversi ambiti, ma il frutto congiunto di un reale e profondo lavoro interdisciplinare, capace di rispondere alla complessità dell'oggetto di ricerca e delle sfide di salute che l'attuale scenario pone.

Bibliografia

Belliveau, G. (2005). An Arts-Based Approach to Teach Social Justice: Drama as a Way to Address Bullying in Schools. *International Journal of Arts Education*, 3(2), 136-165.

Bernardi, C. (2004). *Il teatro sociale. L'arte tra disagio e cura*. Carocci.

Burns, N.C., Watts, A., Perales, J., Montgomery, R.N., Morris, J.K., Mahnken, J.D., Lowther, J., Vidoni, E.D. (2018). The Impact of Creative Arts in Alzheimer's Disease and Dementia Public Health Education. *Journal of Alzheimer's Disease: JAD*, 63(2): 457-463.

Bush, R., Capra, S., Box, S., McCallum, D., Khalil, S. Ostini, R. (2018). An Integrated Theatre Production for School Nutrition Promotion Program. *Children (Basel, Switzerland)*, 5(3), 35-46.

Daykin, N., Gray, K., McCree, M., Willis, J. (2017). Creative and credible evaluation for arts, health and well-being: opportunities and challenges of co-production. *Arts & Health*, 9(2), 123-138.

Demir Acar, M., Bayat, M. (2018). The effect of diet-exercise trainings provided to overweight and obese teenagers through creative drama on their knowledge, attitude, and behaviors. *Childhood Obesity*, 15(2), 93-104.

Ericksen, J., Loughlin, E., Holt, C., Rose, N., Hartley, E., Buultjens, M., Gemmill, A.W., Milgrom, J. (2018). A therapeutic playgroup for depressed mothers and their infants: feasibility study and pilot randomized trial of community hugs: therapeutic play for depressed mothers and infants. *Infant Mental Health Journal*, 39(4), 396-409.

Fancourt, D., Finn, S. (2019). What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review. *Nordic Journal of Arts, Culture and Health*, Vol. 2, Iss. 1, 77-83.

Felsman, P., Seifert, C.M., Himle, J.A. (2019). The use of improvisational theater training to reduce social anxiety in adolescents. *The Arts in Psychotherapy* 63, (2019): 111-117.

Freebody, K., Goodwin, S. (2017). Applied theatre evaluations as technologies of government: a critical exploration of key logics in the field. *Applied Theatre Research* 5(1): 23-35.

Gjengedal, E., Lykkeslet, E., Sæther, W.H., Sørbo, J.I. (2018). "Theatre as an eye-opener": How theatre may contribute to knowledge about living close to persons with dementia. *Dementia*, 17(4), 439-451.

Hammer, R.R., Rian, J.D., Gregory, J.K., Bostwick, J.M., Barrett Birk, C., Chalfant, L., Scanlon, P.D., HallFlavin, D.K. (2011). Telling the patient's story: using theatre training to improve case presentation skills. *Medical Humanities*, 37(1), 18-22.

Haner, D., Pepler, D., Cummings, J., Rubin-Vaughan, A. (2010). The role of arts-based curricula in bullying prevention: Elijah's Kite—a children's opera. *Canadian Journal of School Psychology*, 25(1), 55- 69.

Huber M., Knottnerus J.A., Green L., Van der Horst, H., Jadad A.R., Kromhout D. (2011). How should we define health? *BMJ*, 343, d4163.

Innocenti Malini, G. (2021). Social theatre. Brief phenomenology of a plural, polycentric and participatory performativity. In C. Bernardi, G. Innocenti Malini (Eds.). *Performing the Social. Education, Care and Social Inclusion through Theatre* (pp. 47-56). Franco Angeli.

Mitschke, D.B., Loeb, K., Tatafu, E., Segal Matsunaga, D., Cassel, K. (2010). Using drama to prevent teen smoking: development, implementation, and evaluation of crossroads in Hawai'i. *Health Promotion Practice*, 11(2), 244-248.

Mora, M., Penelo, E., Gutiérrez, T., Espinoza, P., González, M.L., Raich, R.M. (2015). Assessment of two school-based programs to prevent universal eating disorders: media literacy and theatre-based methodology in Spanish adolescent boys and girls. *The Scientific World Journal*, 3-12.

Pasetto, R., Innocenti Malini, G., Pizzi, E., Possenti, V., Reichlin, M. (Eds.) (2024). *Promozione della salute e del benessere tramite laboratori di teatro sociale: un'esperienza di ricerca partecipata*. Istituto Superiore di Sanità.

Prentki, T., Preston, S. (Eds.). (2009). *The Applied Theatre Reader*. Routledge.

Reichlin, M. (2024). Evaluating applied theatre's projects: state of the art of a debated challenge. *Comunicazioni Sociali* 3, 469-480.

Skye, E.P., Wagenschutz, H., Steiger, J.A., Kumagai, A.K. (2014). Use of Interactive Theater and Role Play to Develop Medical Students' Skills in Breaking Bad News. *Journal of Cancer Education*, 29(4), 704-708.

Spiegel, J.B., Breilh, M., Campana, A., Marcuse, J., Yassi, A. (2015). Social circus and health equity: exploring the national social circus program in Ecuador. *Arts & Health*, 7(1), 65-74.

Stephens-Hernandez, A.B., Livingston, J.N., Dacons-Brock, K., Craft, H.L., Cameron, A., Franklin, S. O., Howlett, A.C. (2007). Drama-based education to motivate participation in substance abuse prevention. *Substance Abuse Treatment, Prevention and Policy*, 2(1), 1-11.

Twardzicki, M. (2008). Challenging stigma around mental illness and promoting social inclusion using the performing arts. *The Journal of the Royal Society for the Promotion of Health*, 128(2), 68-72.

Warran, K., Daykin, N., Pilecka, A., Fancourt, D. (2023). *Arts and health evaluation: navigating the landscape*. The Social Biobehavioural Research Group. University College London.

World Health Organization (1948). *Constitution*. World Health Organization.

World Health Organization (2021). *Health promotion glossary of terms 2021*. World Health Organization.